



■ a cura di Giuliano Zirulia

Siringhe sterili a Piombino Dese

Un'azienda che parla di un nuovo capitolo della sua storia. Mica male, ma credibile, visto che si tratta di una seria volontà di ancor più crescere come partner diretti della propria clientela farmaceutica. È la Nuova Ompi Glass Division di Piombino Dese (Padova), appartenente allo Stevanato Group, che sta movendosi su questa via e che ha inaugurato il 5 ottobre il nuovo reparto EZ-fill per la produzione di contenitori sterili di vetro, cominciando dalle siringhe da preriempire (Prefill Syringes) e con l'obiettivo di allargare la stessa produzione ai vials di vetro contenuti in confezionamento sterile, una soluzione ideale per riempimenti clinici.

Nuova Ompi, che si colloca in terza posizione nella classifica mondiale dei produttori di contenitori per farmaceutica ottenuti da tubo di vetro, con le siringhe sterili differenzia il suo prodotto e gli dà un notevole valore aggiunto. Il nuovo impianto, che farà parte della Sterile Division, si trova a fianco di quelli più grandi della Glass Division. È ovviamente tutto dedicato alla propria particolare produzione ed è stato concepito con i requisiti di un impianto farmaceutico sterile. Accanto alla prima linea di produzione, pronta a partire, hanno lasciato lo spazio per una seconda linea. Frattanto il Gruppo Stevanato, che dispone di tre impianti (Nuova Ompi di Piombino Dese; Alfamatic a Latina e Medical Glass



Sergio Stevanato

nella Repubblica slovacca) con 950 dipendenti e oltre a fiale, vials, crapule e siringhe produce, con la sua SPAMI, macchine e tecnologia per la trasformazione del tubo di vetro, sta compiendo altre rilevanti mosse, come il recente acquisto di Optrel, fabbricante di macchine per l'ispezione visuale o automatica di contenitori di vetro riempiti con liquidi, polveri o liofilizzati.

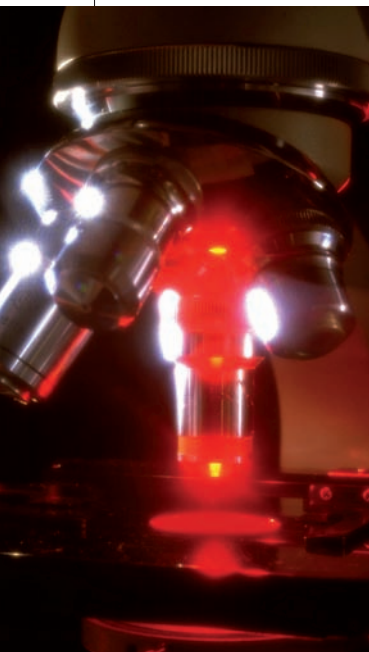
O come la costruzione in Messico di un nuovo stabilimento di trasformazione del tubo di vetro a Monterrey, area a vocazione industriale e tecnologica, fra l'altro in buona posizione geografica per i contatti con il mercato statunitense. Senza dimenticare l'acquisizione, nel 2005, della citata Medical Glass di Bratislava, avamposto produttivo nell'Est europeo. Quando comunque si parla del Gruppo Stevanato e delle sue iniziative è difficile dimenticare che tutto partì nel 1949 (cinquattott'anni fa) dalla soffieria veneziana del padre dell'attuale presidente, Sergio Stevanato, con tre persone che producevano un milione di fiale all'anno. Oggi i milioni sono 1600.

Biocitech, spinta francese alle scienze della vita

L'hanno fondato quattro anni fa a Parigi, il Parco tecnologico Biocitech, ed è già diventato un forte centro di propulsione per lo sviluppo delle scienze della vita.

Le aziende che vi hanno sede hanno raccolto negli ultimi dodici mesi finanziamenti per 89,8 milioni di euro, circa un terzo dei fondi messi assieme nello stesso periodo da tutte le aziende biotecnologiche francesi.

Si registrano 25 casi di collaborazione fra aziende interne e altri 30 con ditte o istituzioni esterne. Fra richieste e rilasci di brevetti alle aziende del Parco si è già arrivati al considerevole numero di venticinque.



VOI COSA NE PENSATE

Premesso che sono perfettamente d'accordo sul contenuto dell'editoriale scritto dall'amico Gianfrate desidero fare qualche integrazione sui preoccupanti scenari del farmaceutico di domani. Mi riferisco alle migrazioni di un numero sempre crescente di popolazioni da paesi estremamente poveri a quelli più ricchi. Questo continuo flusso migratorio comporterà a mio parere, ulteriori problemi per il farmaceutico e la spesa sanitaria in generale:

- questa popolazione senza risorse dovrà essere assistita dallo Stato naturalmente a titolo gratuito per quanto riguarda ospedali e medicinali;
 - altre risorse saranno necessarie per la cura di malattie ormai quasi debellate in Europa es. la tubercolosi unitamente al proliferare di malattie contagiose, esempio HIV.
- In prospettiva pertanto non sarà più possibile comprimere la spesa farmaceutica agli attuali livelli, ma si dovranno trovare nuove risorse e anche introdurre una quota di partecipazione, i tanti bistrattati ticket, che per motivi esclusivamente politici sono stati dismessi quasi ovunque in Italia.

Alessandro Rigamonti, presidente AFI



onehundredpercent

100%
experience

100%
reliable

100%
repetable

100%
validatable

Progettazione, costruzione, installazione e validazione di impianti per il lavaggio, sterilizzazione, essiccazione e disinfezione, in ambito farmaceutico, para-farmaceutico e cosmetico.



ICOS



Via Ellero, 15 · 33080 Cusano di Zoppola (PN) · ITALY

e-mail: sales@icosimpianti.com

web site: <http://www.icosimpianti.com>

ICOS IMPIANTI GROUP spa



Le nanotecnologie servono per i medicinali?

Si è parlato di nanotecnologie alla I° Conferenza Nazionale del Programma N.I.C. – Nanotecnologie nell'industria chimica, articolata nelle giornate di Milano (2 ottobre al Rich-Mac) e di Roma due giorni dopo.

Che cosa siano le nanotecnologie, a saperlo proprio bene non sono ancora moltissimi, anche se gli esperti dicono che costituiscono la promessa del momento e gli investimenti nel settore ammontano nel mondo a 4500 milioni di dollari e in Italia a 150 milioni di euro (60 dei quali negli enti pubblici) con il coinvolgimento di 185 imprese (60 pubbliche) e 4400 addetti (il 45% nel pubblico). La parte del leone, però, la fa ancora la nanoelettronica, anche se stanno avanzando certi settori della chimica e le scienze della vita.

Che cosa sono allora le nanotecnologie?

Le si può definire un insieme di metodi e di tecniche che permettono di caratterizzare e manipolare la materia su scala nanometrica in particolare fra 1 e 100 nanometri (ovvero milionesimi di metro).

Quando le particelle di materia scendono a questi livelli di dimensione, la materia può manifestare proprietà e comportamenti del tutto nuovi. Possiamo quindi progettare la produzione e l'utilizzo di materiali, strutture e dispositivi con caratteristiche fortemente migliorate o anch'esse del tutto nuove.

Le nanotecnologie potranno quindi influenzare i progressi e favorire lo sviluppo di nuove applicazioni in tutti i settori. Fra gli esempi già disponibili ci sono dispositivi elettronici, plastiche a basso impatto ecologico, rivestimenti anti-corrosione, compositi più leggeri e strutturati per mezzi di trasporto. Ma anche

nanoemulsioni per cosmetica, sistemi medicali (Sorin) e prodotti diagnostici. Ai quali ultimi si è riferito F. Uggeri (Bracco Imaging) trattando di "Drug discovery e sonde diagnostiche: una scommessa nanotech".

Mentre G. Baldi (Centro Ricerche Colorobbia) faceva una panoramica su "Dalla ceramica alla nanomedicina" su come le nuove tecnologie possono guidare la ricerca industriale verso la diversificazione del business.

M. Gabelli (Tethis) ha spiegato le "Tecnologie PMCS e Flame Spray Pyrolysis: sintesi di nanoparticelle e realizzazione di dispositivi" accennando anche allo sviluppo di nanotecnologie per la biotecnologia. E della caratterizzazione tossicologica dei nanomateriali ha parlato L. Manzo (Univ Pavia), mentre A. Marconi (Ist. Superiore di Sanità) ha trattato le potenziali implicazioni sanitarie di nanoparticelle e nanotecnologie, con la necessità di assicurare un approccio responsabile al loro sviluppo.

Abbiamo qui citato, fra Milano e Roma, solo gli interventi che toccavano le scienze della vita, tuttora una minoranza rispetto alle applicazioni di carattere tecnologico. Si è comunque anche parlato di nanoparticelle e film sottili nanostrutturati per interfacciare con materiale biologico, per esempio con proteine e virus.

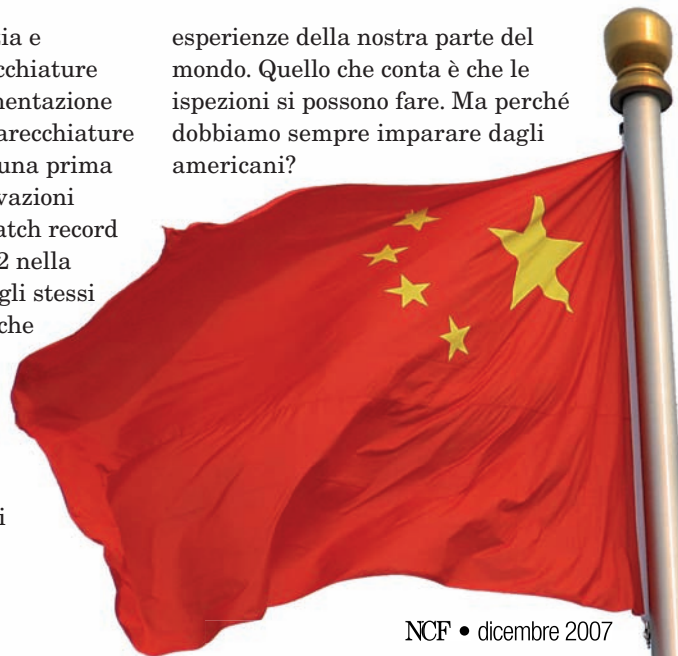
Un settore dunque, quello delle nanotecnologie, veramente in crescita e da tener d'occhio, innanzitutto dal punto di vista scientifico (c'è un Gruppo di lavoro collegato con il Comitato Sviluppo, Ricerca e Innovazione di Federchimica), ma anche da quello del business, considerato l'interesse che mostrano le società internazionali di *venture capital* per la nanotecnologia italiana.

Tutto quello che dovete sapere su un'ispezione a una ditta cinese

Ecco un caso di ispezione della FDA, effettuata nello scorso aprile a una ditta cinese, la Kunshan Chemical and Pharmaceutical Co., con relativa, recentissima ammonizione alla stessa azienda, dopo la constatazione, nel mese di maggio, che non si era provveduto a apportare le modifiche richieste. I punti deboli, durante l'ispezione d'aprile, erano di routine: registrazioni incomplete sul batch di produzione, inadeguata documentazione

delle convalide, scarsa pulizia e manutenzione delle apparecchiature di produzione, scarsa documentazione della calibrazione delle apparecchiature di laboratorio. Va detto che una prima ispezione con relative osservazioni sulla documentazione dei batch record era stata effettuata nel 2002 nella prima sede della ditta. Ora gli stessi difetti sono stati rilevati anche nella nuova sede. Occorrerà una nuova ispezione. Comunque non è importante il singolo episodio, facilmente assimilabile a tante normali

esperienze della nostra parte del mondo. Quello che conta è che le ispezioni si possono fare. Ma perché dobbiamo sempre imparare dagli americani?



Il valore aggiunto degli API made in Europe: la qualità

Si è tenuta a Stresa, al termine della grande kermesse milanese del CpHI, APIs Europe 2007, il tradizionale incontro tra i produttori di API europei e i loro "migliori" clienti stranieri, operanti in mercati GMP-oriented, come quello nordamericano. L'evento, organizzato quest'anno congiuntamente da Aschimfarma (Associazione Italiana di Materie Prime Farmaceutiche), CPA (Chemical Pharmaceutical Generic Association) e Afaquim (Asociación Española de Fabricantes de Productos de Química Fina), ha consentito a una trentina di produttori italiani e spagnoli di rinnovare, tramite una serie di business meeting, la collaborazione con i loro clienti per migliorare le garanzie di qualità necessarie alla tutela della salute dei cittadini. Ha aperto l'iniziativa una tavola rotonda, coordinata da Gian Mario Baccalini (Aschimfarma), dedicata alla riflessione e al confronto sulle sfide e sulle opportunità offerte dall'attuale scenario farmaceutico internazionale, a cui hanno partecipato Anna Rosa Marra (AIFA), Federico Nazzari (Recordati), Chris Oldenhof (DSM) e Guy Villax (PBC Cefic).

Lo scenario internazionale

«In questi ultimi anni la competitività delle imprese chimico-farmaceutiche europee è stata messa alla prova da diversi fattori quali la debolezza del dollaro, la concorrenza asiatica (il 70-

75% delle materie prime farmaceutiche vendute in Europa provengono dal Far East) e la mancanza di regole condivise e ugualmente rispettate a livello mondiale», ha notato Baccalini, introducendo la tavola rotonda. Ormai, hanno commentato diversi partecipanti alla discussione, l'elevata globalizzazione dell'industria del farmaco e la pressione per diminuire i costi e il prezzo dei medicinali hanno messo in atto un meccanismo, che diminuisce notevolmente la qualità dei principi attivi e delle materie prime farmaceutiche, specie se prodotte al di fuori del controllo delle leggi e delle autorità regolatorie europee. Il processo innescato mette in pericolo la sicurezza dei pazienti, perché non è possibile separare la qualità di un medicinale dalla qualità del principio attivo che impiega. Quindi la questione non può essere considerata esclusivamente un problema di riduzione del mercato e del fatturato dei produttori europei, che si trovano, a differenza dei loro colleghi asiatici, a dover garantire la qualità dei loro prodotti attraverso l'ottemperanza di una serie di leggi e regolamenti. «La qualità è difficile e costa» osserva Baccalini. Infatti, molto probabilmente, se i produttori cinesi e indiani possono ridurre i prezzi dei loro API del 20-30% rispetto a quelli europei, non è solo una questione di costo della manodopera. Forse bisogna anche pensare che queste riduzioni di prezzo possano essere dovute a costi legati alla qualità siano inesistenti o molto ridotti.



Gian Mario Baccalini

L'impegno di AIFA

La questione della qualità delle materie prime presenti nelle medicine utilizzate dai pazienti italiani ed europei è stata affrontata in modo risoluto dall'AIFA, che ha recepito la direttiva europea in maniera più decisa rispetto ad altre autorità regolatorie europee, ha notato Marra. «La richiesta di AIFA che i produttori extra-europei abbiano un certificato GMP, ottenuto da un'autorità europea, rappresenta una tutela per i consumatori-pazienti che dovranno assumere il medicinale. Per AIFA è importante che la garanzia di qualità, che noi assicuriamo con i nostri controlli, sia oggetto di business per l'azienda. Per garantire ciò abbiamo lavorato molto, e stiamo ancora lavorando, per ridurre tempi di attesa per le autorizzazioni e i decreti. Credo che in un settore sempre più globalizzato l'arma con cui i produttori possono giocare in maniera chiara e trasparente sia proprio quella della qualità. La qualità e investire in qualità fa business, anche se può non avere un ritorno economico immediato», sottolinea la dirigente dell'AIFA.

La posizione dei produttori europei

I diritti, non solo la sicurezza, dei consumatori sono messi in discussione dalla mancanza

di una globalizzazione delle regole del gioco. In Europa il consumatore sa dove è stata fatta la sua camicia o il gioco del suo figlio, ma non sa dove è stato prodotto il principio attivo del medicinale che sta assumendo per curarsi. Se negli Stati Uniti le etichette delle specialità medicinali statunitensi riportano il luogo di produzione sia del principio attivo sia della forma farmaceutica finita, non è così in Europa. Una seria politica di tracciabilità del farmaco costituisce, quindi, uno degli obiettivi dei produttori italiani e dell'attività della parlamentare europea Amalia Sartori, intervenuta con un video messaggio all'incontro.

«I produttori italiani non sono spaventati dalle regole, purché queste siano severe, chiare e stabili e non costituiscano solo un aumento di burocrazia. La sicurezza e l'efficacia, conseguenti all'applicazione di tali leggi, rappresentano un vantaggio per noi produttori, non solo per gli utilizzatori finali, e costituiscono il valore aggiunto degli API italiani», sottolinea Nazzari. Ben venga, quindi, la globalizzazione delle GMP e delle ispezioni, perché queste sono misure necessarie alla tutela della sicurezza dei cittadini e dei produttori italiani.

Caterina Lazzarini



Farmaci: terza fase italiana

Alla Giornata del Farmaco su "Il futuro del farmaco in Italia", presieduta dal Prof. R. Paoletti a Milano il 12 novembre, uno dei due Premi Galeno alla carriera è stato assegnato al dott. Nello Martini, direttore generale dell'AIFA, iscritto anche fra gli oratori della Tavola Rotonda sul tema della riunione. Martini ha tracciato una panoramica sulla situazione farmaceutica italiana: le fasi I e II della sperimentazione clinica, nonostante i rilevanti passi compiuti, rappresentano ancora una situazione marginale; non si vede abbastanza resistenza nei confronti dei mercati indiano e cinese, specialmente sul piano della qualità dei prodotti. Occorre, tenendo presenti le due variabili attuali, cioè invecchiamento della popolazione e progresso tecnologico, condividere tutti una piattaforma per fare del farmaco un punto fondamentale delle politiche di welfare.

Negli ultimi anni ci sono state tre fasi storiche: la prima, ideologica, col contrasto farmaco-mercato (da una parte la spesa da contenere, dall'altra la lobby); la seconda (2001-2007) con l'imperativo del governo della spesa e del suo contenimento; col 2007 si è però riusciti a chiudere assieme cassa e competenza, come dicono gli amministrativi, e ci troviamo quindi nella condizione di poter attuare una riforma che consideri il farmaco un elemento di sviluppo del sistema, sempre nel quadro di una politica di welfare.

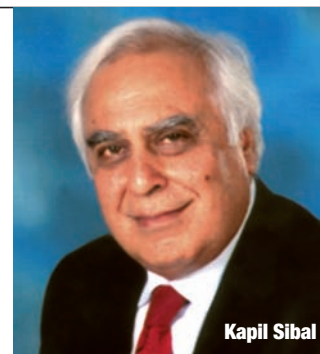
Nessuno, però, può agire da solo, occorre una condivisione. E perciò si è creato un "Tavolo" per ristabilire la piattaforma di lancio.

Elementi fondamentali sono: la garanzia di stabilità, a livello statale e regionale; la certezza di poter pianificare. Le disponibilità economiche sono in aumento. Non si faranno interventi sui prezzi, eventualmente solo sul pay-back. È stato prefigurato un Fondo

sull'innovatività, parzialmente alimentato dal Fondo Sanitario Nazionale. Dal 2008 ci saranno disponibilità per scadenze di brevetti e le nuove risorse verranno finalizzate all'innovatività e all'aumento del mercato. Ecco dunque i nuovi concetti da condividere: non intervento sui prezzi, stabilità, innovatività. Alcune proposte applicative sono già pronte e verranno lanciate quanto prima.



Il nostro mercato, quinto nel mondo per fatturato, deve diventarlo anche in termini di ricerca e sviluppo. Tenendo comunque conto che stanno cambiando i paradigmi della ricerca: genomica e cellule ingegnerizzate irromperanno sul terreno della chimica combinatoriale e della biotecnologia. Nei prossimi anni avremo lo spin off! Altro concetto importante da considerare è che sovente gli studi clinici attuali fanno arrivare al mercato medicinali su cui ci sarebbe stato ancora da studiare (efficacia, sicurezza, effetti sugli anziani e su altre categorie speciali di pazienti). La fase post-marketing può divenire una fase vera di ricerca. E qui anche le aziende dovranno modificare qualche loro assetto. Infine dovremo affrontare il problema di quali farmaci lo stato deve pagare: quelli che danno risultati. Chiuse dunque le due prime fasi della nostra recente storia farmaceutica, entriamo nella terza, che deve fare del farmaco, oltre che uno strumento di salute, un elemento di sviluppo del paese.



Kapil Sibal

Così cresce la biotecnologia indiana

Il ministro indiano Kapil Sibal ha comunicato che l'industria biotecnologia del suo paese ha aumentato i fatturati del 30% rispetto all'anno precedente, arrivando a 2,1 miliardi di dollari nell'anno 2006/07. Il governo indiano ha introdotto particolari misure per promuovere il settore: regolamentazione snella, permesso al 100% per investimenti stranieri diretti, forti incentivi fiscali per impianti di ricerca e sviluppo. Il Dipartimento indiano per la biotecnologia incoraggia inoltre la collaborazione pubblico-privato per ricerca e sviluppo tecnologico e concede prestiti a basso tasso d'interesse all'industria biotecnologia media e piccola per facilitare lo sviluppo di prodotti nelle fasi pre- e post- "proof of concept". Lo stesso dipartimento ha in programma anche un rafforzamento delle ricerche su un'ampia serie di malattie da virus, uno dei grandi problemi dell'India.

Confermato il presidente dell'Iss

Su proposta del Ministro della Salute Livia Turco, il Consiglio dei Ministri ha confermato il professor Enrico Garaci alla presidenza dell'Istituto Superiore di Sanità. «Sono abituata a scegliere le persone solo in base

al merito e ai risultati ottenuti», ha dichiarato il Ministro, sottolineando che «questi sono stati i criteri, gli unici, attraverso i quali ho proposto al Consiglio dei Ministri il rinnovo alla Presidenza dell'Iss del professor Enrico Garaci». «Il suo curriculum professionale – ha

proseguito – è di certa significatività sia per gli aspetti scientifici che per



Enrico Garaci

quelli connessi alla capacità di gestire e promuovere l'innovazione nell'Iss». Concludendo: «La sua è stata una gestione efficiente, apprezzata dalla comunità scientifica e all'interno dell'Istituto e in particolare da parte di tutti i Capi dipartimento dell'Iss».

E. B.

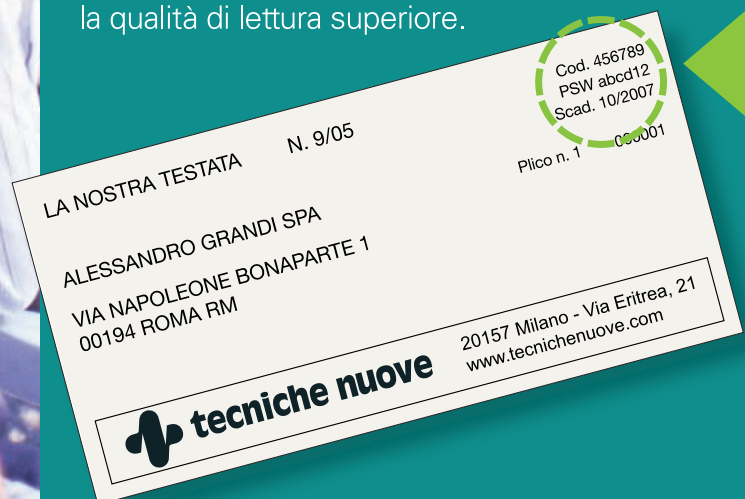
Provate ora la lettura dinamica!

Ovunque vi troviate, basta collegarsi a
www.rivistedigitali.com

per avere a vostra disposizione tutte le riviste edite da Tecniche Nuove. Inoltre potete effettuare, in modo dinamico, tutte le interrogazioni che volete. Infatti non solo le varie testate sono sfogliabili virtualmente, ma è anche possibile ricercare in tutte le loro pagine le occorrenze di una sola parola. Il potente motore di ricerca vi indicherà la rivista, il numero di uscita, l'articolo e la pagina in cui quel termine appare, consentendovi una qualità di lettura superiore.

Collegatevi subito!

Digitate il nome utente e la password che trovate sull'etichetta. Scoprirete la qualità di lettura superiore.



RIVISTE

DIGITALI
.COM

È un'idea del gruppo editoriale



tecniche nuove

www.tecnichenuove.com



GIF: ispezioni congiunte ai fornitori

Una delle novità contenute nelle direttive comunitarie che il D.Lvo 219/2006 ha recepito è costituita dall'obbligo di utilizzare, nella fabbricazione di medicinali, solo principi attivi, e in futuro anche alcuni eccipienti, provenienti da produttori approvati, che rispettino le Good Manufacturing Practice e dei quali il fabbricante abbia particolare e completa conoscenza. Il titolare di Autorizzazione alla produzione di medicinali che utilizza materie prime, anche importate da stati terzi, deve quindi disporre di un GMP Certificate rilasciato da un'autorità sanitaria europea dopo un'ispezione al sito del fabbricante di materia prima e/o del distributore, sia in ambito europeo sia extraeuropeo. Lo ha confermato in una Dichiarazione il Parlamento Europeo, introducendo fra l'altro anche il principio della tracciabilità del principio attivo ai fini della maggior tutela della salute pubblica. Ma non basta. Si richiede infatti al titolare dell'officina farmaceutica di eseguire, o far eseguire per suo conto da terzi qualificati, ispezioni al sito del fornitore che garantiscano, al di fuori del giudizio già espresso dall'autorità sanitaria, che i requisiti stabiliti dal Sistema Qualità

per lo specifico processo/prodotto siano rispettati nel tempo dal fornitore. Principi sicuramente rigorosi e giusti. Ma anche molto onerosi sia sul piano economico sia su quello del tempo dedicato a eventuali trasferte nel caso si intenda eseguire la visita con personale interno. Non dimentichiamo che l'attività di ispezione è obbligatoria anche per i fornitori di materiali di confezionamento e di servizi. In questo contesto è nato il Gruppo Ispezioni Fornitori (GIF) a cui hanno già dato l'adesione, attraverso la partecipazione di loro qualificati professionisti, 45 primarie aziende farmaceutiche/cosmetiche o produttrici di API per l'effettuazione di verifiche ispettive congiunte effettuate da un ristrettissimo numero di suoi membri, delegati da tutte le aziende del Gruppo. Il Gruppo raccoglie le competenze e le esperienze di più di dieci anni di attività del Gruppo Progetto Qualità, attivo nell'ambito dell'Associazione Italiana Controllo Qualità. Analoghe attività si riscontrano già in altri paesi europei, dove sono attive associazioni che effettuano ispezioni ai fornitori mettendone poi in comune le risultanze. La differenza risiede però nel fatto che il GIF non ha scopo di lucro: agisce per conto delle aziende aderenti. E qualcosa di molto simile accade in

Germania, dove si sono raggruppate per il medesimo intento circa quaranta aziende farmaceutiche e chimico-farmaceutiche. Ovviamente il tipo di attività per il quale il GIF è nato richiede il massimo di credibilità e affidabilità, oltre all'abolizione di ogni conflitto d'interesse. È stata quindi creata un'organizzazione con regole e procedure rigorose, in grado di tutelare le aziende aderenti come quelle ispezionate, specialmente per quanto riguarda la conservazione dei dati e la decisione su chi può venire a conoscenza dei risultati dell'ispezione. Per garantire obiettività nelle valutazioni e sicurezza nella gestione delle informazioni, le ispezioni sono condotte da team formati da almeno due ispettori di aziende diverse, addestrati, esperti e con adeguata professionalità che, al termine della verifica ispettiva, chiedono all'azienda ispezionata l'autorizzazione formale alla distribuzione controllata dei rapporti a tutte le aziende aderenti al Gruppo.

Sicuramente quella del GIF costituisce una novità nella novità delle recenti disposizioni regolatorie. Ed è anche un'iniziativa accorta e responsabile perché fa risparmiare denaro, tempo ed energie alle ditte dove gli stessi ispettori lavorano. Il sito del GIF è www.gruppoispezionifornitori.it

FederSalus e Ministero della Salute insieme, a garanzia del consumatore

Risale al 14 novembre scorso il primo incontro istituzionale tra FederSalus, Federazione Nazionale Produttori di Prodotti Salutistici, e il Ministero della Salute, nella persona del sottosegretario del Governo Gian Paolo Patta, referente primario dei prodotti salutistici e degli integratori alimentari all'interno del Governo. Al meeting hanno partecipato le più importanti associazioni che rappresentano il mercato degli integratori alimentari, AIIPA, Assorbe, Confartigianato, CNA e la stessa FederSalus, che si sono rese protagoniste del continuo miglioramento degli standard qualitativi e operativi del mercato di riferimento e che sono attualmente impegnate nella elaborazione della lista di indicazioni nutrizionali e salutiste che dovrebbero comparire sulle etichette degli integratori. Approvata in sede comunitaria detta lista consentirà ai consumatori scelte più consapevoli e ragionate. Le associazioni hanno fornito un quadro aggiornato sull'evoluzione del mercato degli integratori alimentari in Italia e sulle varie iniziative promosse dai medesimi. Durante l'incontro è emerso che solo nell'ultimo anno

sono state vendute circa 107 milioni di confezioni di integratori alimentari che hanno sviluppato un fatturato di 1.227 milioni di euro. Il tasso di crescita, in valore, è del 8,4% quando il PIL nazionale (previsioni della Commissione europea del 9/11/07) cresce del 1,9%.

Un comparto in continua evoluzione, quindi, che presenta indici assolutamente positivi, come conferma il tasso di innovazione, ovvero il lancio di nuovi prodotti, proprio dell'intero settore (+3,3% new brand rispetto allo stesso periodo del 2006).

«La spiegazione di questo fenomeno – afferma Renato Minasi, presidente di FederSalus – va ricercata molto probabilmente nella recente evoluzione del concetto stesso di salute, che si identifica oggi non più nella semplice assenza o prevenzione della patologia, ma in un complessivo benessere psico-fisico, inteso come sentirsi bene con se stessi, sotto tutti i punti di vista».

Un mercato nazionale che tuttavia risulta ancora sottodimensionato rispetto ad altri Paesi europei, rappresentando solo il 7% del valore globale, contro il 46% della Germania e il 19% della Francia.

E.B.